

Approfondimento

La chiesa attuale sorge sul luogo dove forse già esisteva una chiesetta omonima edificata nell'XI secolo, documentata però solo dal 1283, anno nel quale fu ricostruita a tre navate. Nel 1473 la chiesa fu nuovamente rifabbricata, mentre nel 1534 toccò al campanile.

Nel 1588, alla morte dell'ultimo rettore secolare della parrocchia, don Sebastiano Sassoli, la chiesa fu affidata ai padri minimi di S. Francesco di Paola. Questo fatto fu fortemente contrastato dai parrocchiani e dalla cittadinanza, ma entro la fine del secolo i frati poterono insediarsi regolarmente nella chiesa, grazie alla protezione del duca Cesare.

Nel 1601 i frati iniziarono la ricostruzione dell'antica canonica per ampliarla e dotarsi di spazi più consoni alla vita comunitaria. Contemporaneamente diedero il via alla ricostruzione della chiesa, mutandone l'orientamento: in origine, infatti, l'ingresso era situato verso il monastero di S. Chiara. Altri lavori risalgono al 1634, ma evidentemente la chiesa continuava a essere piuttosto angusta e buia.

Di conseguenza, nel 1660 i frati decisero di demolirla e ricostruirla. Tradizionalmente si assegna il progetto di ricostruzione al Vigarani, ma senza fondamento documentario. Nel 1662 i frati ottennero di poter ampliare il coro verso il monastero di S. Chiara: decisione contrastata dalle monache, ma approvata dal duca Alfonso IV. I lavori erano comunque compiuti, perlomeno al grezzo, nel 1664. Per le opere di decorazioni si procedette negli anni successivi: al 1675 risale l'altare in marmo dell'Annunziata, con una tela di Francesco Stringa. L'altare di san Francesco di Paola, invece, fu ornato di una monumentale ancona marmorea di Tommaso Loraghi (1667-70), mentre la pala, di scuola romana, fu donata dal cardinale Rinaldo d'Este; degno di nota anche il busto del santo, realizzato da un argentiere romano nel 1750.

Nel 1690 i frati ottennero dal duca Francesco II di poter chiudere il canale di Baggiovara che scorreva a cielo aperto davanti alla facciata della chiesa. La facciata fu realizzata solo nel 1758, con statue di macigno di Diomiro Cignaroli poste in opera nel 1760. Nel 1766 il presbiterio fu rialzato e ornato di una nuova balaustra a spese della principessa ereditaria Maria Teresa Cybo.

La chiesa è a navata unica con tre cappelle per parte; la navata è ristretta all'ingresso da due ambienti quadrati, cui ne corrispondono altri due ai lati del presbiterio. L'ambiente a sinistra della porta è adibito a battistero e ospita un fonte battesimale del secolo XIII, unico avanzo della chiesa primitiva. La volta della chiesa fu dipinta nel 1699 da Sigismondo Caula e Iacopo Antonio Mannini. Tra le pale d'altare, particolarmente notevole è quella raffigurante San Barnaba, del Vellani.